

PARLAMI, O DIO

N. 12

**Coltiva la Pace
custodisci il Creato**

EDIZIONI **SACRO CUORE**



rivista del Santuario di Bologna - Salesiani

SACRO CUORE



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore - Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777 - operasal@sacrocuore-bologna.it - www.sacrocuore-bologna.it
Anno XVI - Giugno 2010 - C.C.P. 708404

Con approvazione ecclesiastica: Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani - Stampa: Poligrafica Antenore - Padova
Aut. del Trib di BO 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna

Campagna abbonamenti / Raccolta fondi - Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 18 Euro.

Stefano Carati

Don Ferdinando Colombo

Coltiva la Pace custodisci il Creato

Itinerario formativo
alla responsabilità
nel custodire
e governare
il creato

EDIZIONI SACRO CUORE

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore - Salesiani - Bologna



1. La Parola di Dio è presa da:

Bibbia interconfessionale in lingua corrente
Edizione Elledici, ABU

2. La Parola della Chiesa è presa da:

Benedetto XVI, Messaggio per la giornata
della pace, 1 gennaio 2010,
«Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato»

3. Meditazioni di Don Ferdinando Colombo

4. Attualizzazione a cura di Stefano Carati

5. Preghiere prese da siti internet disponibili

Ringraziamo per la concessione gratuita delle fotografie:

Mario Rebeschini - Pasquale Spinelli - Www.wga.hu
Torvindus (Flickr.com) - Mario Bogani
Momò Calascibietta - Cempey (stock.xchng.com)
MGV Aachen - Wikimedia.org - Elena Mauri
www.cern.ch - www.aifo.it - www.yale.edu/ycf
media.u2.com - Stefano Carati.

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del
copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore

Via G. Matteotti 25 int
40129 Bologna
Tel. 051/41.51.766
Fax 051/41.51.777
operasal@sacrocuore-bologna.it
www.sacrocuore-bologna.it

Presentazione

«Se vuoi coltivare la Pace, custodisci il Creato» è il Messaggio che il Papa ha indirizzato al mondo intero in occasione del 1° gennaio, giornata dedicata alla riflessione e alla preghiera per la Pace. È da 43 anni, da Paolo VI in poi, che i Papi ci richiamano a questo fondamentale valore che Cristo risorto ci ha lasciato come regalo, ma anche come missione da perseguire. In questo libro trovi cinque meditazioni articolate sullo stile della *lectio divina* che, partendo dalla Parola di Dio, ti guidano alla lettura dei diversi brani del *messaggio del Papa*.

Per ogni brano è suggerita una meditazione e una attualizzazione, ricca di informazioni e di dati relativi alla situazione del creato, che permettono di verificare l'importanza e l'urgenza di acquisire una *coscienza ecologica* illuminata dalla fede.

La preghiera che conclude le meditazioni ci prepara a scelte coerenti di vita.

Infatti la «grammatica del Creatore», che il Papa ci fa scoprire, ci rende responsabili del presente e del futuro del creato e ci indica l'urgenza di adottare nuovi modelli di vita che permettano a tutti i popoli di raggiungere uno **sviluppo umano integrale**.



Al principio, Dio...





Estratto dal Libro della Genesi, capitoli 1 e 2:

In principio Dio creò il cielo e la terra.

Dio disse: «Vi sia la luce!».

«Vi sia una grande volta, il cielo».

«Siano le acque e appaia l'asciutto».

«La terra si copra di verde, produca piante!».

«Vi siano luci nella volta del cielo».

«Le acque producano animali.

Produca la terra varie specie di animali».

Dio li benedisse: «Siate fecondi, diventate numerosi».

E così avvenne. E Dio vide che era bello.

Dio disse: «Facciamo l'uomo: sia simile a noi, sia la nostra immagine. Dominerà sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, sugli animali selvatici e su quelli che strisciano al suolo».

Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò.

L'uomo è chiamato ad "amministrare a nome di Dio"

Li benedisse con queste parole: «Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra.



Governatela e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sulla terra». Dio disse: «Vi do tutte le piante così avrete il vostro cibo, tutti gli animali selvatici, tutti gli uccelli del cielo e tutti gli altri viventi».

E così avvenne. E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto bello.

Così Dio completò il cielo e la terra e ciò che vi si trova: tutto era in ordine. Il settimo giorno, terminata la sua opera, Dio si riposò.

Il settimo giorno aveva finito il suo lavoro.

Dio benedisse il settimo giorno e disse: «È mio!».

Nel mezzo del giardino piantò due alberi: uno per dare la vita e l'altro per infondere la conoscenza di tutto. E gli ordinò: «Puoi mangiare il frutto di qualsiasi albero del giardino, ma non quello dell'albero che infonde la conoscenza di tutto. Se ne mangerai sarai destinato a morire!».

Parola di Dio

N.B. Se possiedi una Bibbia leggili integralmente.



All'origine di quella che, in senso cosmico, chiamiamo «natura», vi è **«un disegno di amore e di verità»**. Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso... Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà».

Il *Libro della Genesi*, nelle sue pagine iniziali, ci riporta al progetto sapiente del cosmo, frutto del pen-

siero di Dio, al cui vertice si collocano l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per «riempire la terra» e «dominarla» come «amministratori» di Dio stesso (cfr *Gn* 1,28).

Lo **sviluppo umano integrale** è strettamente collegato ai doveri derivanti dal *rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale*, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future.

Ho notato, inoltre, che quando la natura e, in primo luogo, l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità. **Ritenere, invece, il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo.** Con il Salmista, pieni di stupore, possiamo infatti proclamare: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (*Sal* 8,4-5). Contemplare la bellezza del creato è stimolo a riconoscere l'amore del Creatore, quell'Amore che «move il sole e l'altre stelle» (Dante, *Paradiso* 33).

Non va infine dimenticato il fatto, altamente indicativo, che tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l'armonia della natura. Vi è pertanto una sorta di reciprocità: nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che **Dio, tramite il creato, si prende cura di noi.**



Il creato è l'impronta di Dio nella storia. Non finiremo mai di esplorarlo nelle sue diversissime manifestazioni. In particolare la ricchezza delle forme di vita che andiamo scoprendo e la complessità delle strutture che le compongono inducono ogni serio studioso all'umile meraviglia che sfocia spesso nella lode del Creatore e nell'adorazione.

Ma il capolavoro che sintetizza tutto il creato è la persona umana creata ad immagine e somiglianza di Dio.

Prendiamo coscienza che come persone umane abbiamo una vocazione e un valore che ci sono donati radicalmente e gratuitamente dall'atto creativo di Dio che ci chiama alla vita. Dio è continuamente "creatore". Gesù ce l'ha ricordato: «*Mio Padre opera senza interruzione, e così faccio anch'io*» (Gv 5,17).

Il Padre ha associato anche noi alla sua attività creatrice. Un bimbo che nasce, atteso con tanto amore, ci riempie di gioia nel contemplare la bellezza infinita di una vita

nuova nata da noi, con le nostre fattezze, un pezzo della nostra carne, del nostro amore, della nostra vita.

È nostro figlio e lo sarà per sempre, ma è anche figlio di Dio per sempre: Dio quando ci chiama alla vita non lo fa per scherzo o per pochi anni, ma per sempre.

Ognuno di noi è una parola unica e irripetibile che Dio Creatore ha pronunciato una volta per sempre chiamandoci alla vita. E per questo la nostra esistenza è nel piano di Dio, per sempre! Questo è il fondamento della nostra dignità e la sorgente dei diritti umani di ogni singola persona.

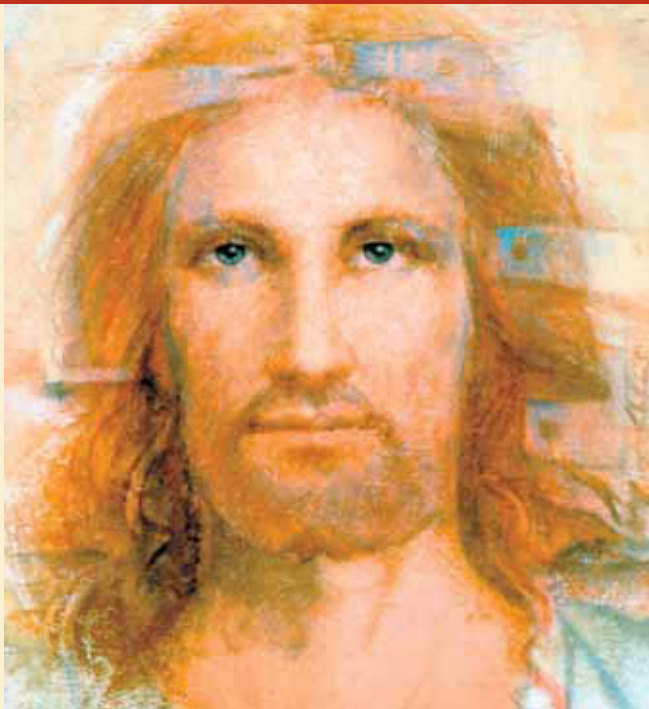
Il mondo creato è la casa dove lo stesso Dio chiama all'esistenza le creature che ha destinato a diventare suoi interlocutori in un dialogo d'amore per sempre.

Sant'Agostino dice che per comprendere appieno il valore della Creazione ed in particolare della persona umana (uomo e donna) dobbiamo **fissare il nostro sguardo sulla persona di Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto uomo.**

È come dire che Cristo è la chiave di lettura di tutto il creato, che apre lo scrigno della sapienza di Dio e ci permette di coglierne l'infinita ricchezza: *“Egli era al principio con Dio. Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa. Senza di lui non ha creato nulla. Egli era vita e la vita era luce per gli uomini. Quella luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”* (Gv 1, 3-5).

In Dio, Padre creatore, tutto è amore. Il creato è un gesto d'amore. Oggetto di questo amore è ciascuno di noi, dall'inizio del mondo e per sempre.

Vertice di questo amore è la persona di Gesù, che, come riportato dalla *Gaudium et Spes*, “ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo”.



Dio, relazione d'amore che crea ...

In Dio c'è comunicazione, c'è relazione, anzi Dio è comunicazione, è relazione (Gv 1, 1-5).

Dio ha una dinamica relazionale interna (Padre, Figlio e Spirito) e cerca una dinamica relazionale con l'uomo e con il mondo: è attraverso questa relazione che Dio è vivo, creativo, creatore. Questa relazione d'amore genera l'universo, il mondo, la vita, frutto di un grande disegno che ci precede, ci coinvolge e ci attende: al vertice della creazione c'è l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio.

... e che si fa carne

Il senso del mistero della vita è la relazione e l'amore è la relazione perfetta che genera vita.

Il Dio amore crea il mondo e genera la vita sulla Ter-

ra, ma non si accontenta di una relazione “a distanza”: si fa uomo; entra nel mondo e nella storia; condivide lo spazio, il tempo e la condizione umana.

“Colui che è la Parola è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo a noi uomini” (Gv 1, 14): questa Parola è il progetto di Dio sull'uomo e sul mondo.

Terra madre

Un poeta indigeno argentino scrive: *“l'essere umano è la Terra che cammina, che pensa, che sente, che ama”*.

Noi veniamo dalla terra: siamo fatti di polvere cosmica, di quella stessa polvere di cui sono fatte le stelle e di cui è fatto il mondo. Lo aveva capito l'autore della Genesi (*“tu sei polvere e alla polvere ritornerai”*); lo avevano capito i nostri progenitori (la parola *“materia”* deriva dalla radice *“mater”*, che significa madre); lo aveva capito San Francesco d'Assisi, che nel suo meraviglioso Cantico chiama la Terra *“nostra sora madre”*.

Lo hanno capito i popoli indigeni latinoamericani. La Terra è viva, perché soltanto da un organismo vivente può nascere la vita; la Terra è madre, perché il miracolo della creazione non è avvenuto una volta per tutte, ma si ripete incessantemente, in ogni istante in cui nasce una nuova vita.

Teologia, non ecologia

Non si tratta semplicemente di nutrire preoccupazioni e assumere atteggiamenti di tipo ecologico (peraltro più che rispettabili, anzi fondamentali in questa nostra epoca). Nella visione cristiana, il rapporto con la natura si fonda su una lettura teologica e spirituale del mondo e della vita: si tratta di scendere nella profondità del nostro essere, alla ricerca del senso della vita, del perché siamo qui, della verità che ci abita, del destino che ci attende.

Cantico delle Creature di san Francesco

Altissimu, onnipotente bon Signore, Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

*Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
petialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.*

*Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dàì sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

*Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per
lo Tuo amore et sostengono infirmitate et tribulatione.*

*Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.*

*Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte
corporale, da la quale nullu homo vivente po'
skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata
mortalì; beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime
voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.*

*Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.*

Parafrasi del "Cantico delle Creature"

Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.
A te solo Altissimo, si addicono
e nessun uomo è degno di menzionarti.
Lodato sii mio Signore, insieme a tutte le creature
specialmente il fratello Sole,
il quale è la luce del giorno, e tu tramite esso ci illumini.
Ed esso è bello e raggianti con un grande splendore:
simboleggia Altissimo la tua importanza.
Lodato sii o mio Signore, per sorella Luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.
Lodato sii, mio Signore, per fratello Vento,
e per l'aria e per il cielo;
quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo
tramite il quale alle creature dai sostentamento.
Lodato sii mio Signore, per sorella Acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.
Lodato sii mio Signore, per fratello Fuoco,
attraverso il quale illumini la notte.
È bello, giocondo, robusto e forte.
Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre Terra,
la quale ci dà nutrimento e ci mantiene:
produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba.
Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano
in nome del tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente,
perché saranno premiati.
Lodato sii mio Signore per la nostra Morte corporale,
dalla quale nessun essere umano può scappare,
guai a quelli che morranno mentre sono in situazione di
peccato mortale.
Beati quelli che la morte troverà
mentre stanno rispettando le tue volontà.
La seconda morte non farà loro alcun male.
Lodate e benedite il mio Signore,
ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.



La crisi, il peccato





NESSUNA
UMANA
PIETA'

*L'uomo cerca di far a meno di Dio,
cerca la sua autonomia.
interrompe la relazione: ecco il peccato.
Il creato cade nel disordine che porta con sé fatica,
dolore, violenza, morte.*

Estratto dal libro della Genesi, capitoli 3-4

La disubbidienza

Il serpente era più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio, il Signore, aveva fatto. Disse alla donna: «Non è vero che morirete, anzi, Dio sa bene che se ne mangerete i vostri occhi si apriranno, diventerete come lui: avrete la conoscenza di tutto».

La donna prese un frutto e ne mangiò. Lo diede anche a suo marito ed egli lo mangiò.

I loro occhi si aprirono e si resero conto di essere nudi. Perciò intrecciarono foglie di fico intorno ai fianchi.

Il castigo

Allora Dio, il Signore, disse alla donna: «Moltipli-

cherò la sofferenza delle tue gravidanze e tu partorirai figli con dolore. Eppure il tuo istinto ti spingerà verso il tuo uomo, ma egli ti dominerà!».

Infine disse all'uomo: «Tu hai dato ascolto alla tua donna e hai mangiato il frutto che ti avevo proibito. Ora, per colpa tua, la terra sarà maledetta: con fatica ne ricaverai il cibo tutti i giorni della tua vita. Essa produrrà spine e cardì, e tu dovrai mangiare le erbe che crescono nei campi. Ti procurerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tornerai alla terra dalla quale sei stato tratto: perché tu sei polvere e alla polvere tornerai».

Dio, il Signore, scacciò via l'uomo dal giardino dell'Eden e lo mandò a lavorare la terra dalla quale era stato tratto.

Caino e Abele: la violenza e la morte

Abele divenne pastore di greggi e Caino coltivatore della terra.

Un giorno, mentre Caino e Abele stavano parlando insieme nei campi, Caino si scagliò contro Abele suo fratello e lo uccise.

Il Signore chiese a Caino: «Dov'è tuo fratello?»

«Non so, - rispose Caino. - Sono forse io il custode di mio fratello?»

«Ma che hai fatto? - riprese il Signore; - dalla terra il sangue di tuo fratello mi chiede giustizia.

Ora tu sei maledetto, respinto dalla terra bagnata dal sangue di tuo fratello che hai ucciso.

Quando la coltiverai non ti darà più le sue ricchezze. Sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra. Ma chi ucciderà Caino sarà punito sette volte più severamente».

Parola di Dio



L'uomo, amministratore del creato deve rispettare la «grammatica» del Creatore

Il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel Libro della Genesi, non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla **responsabilità**.

La Rivelazione biblica ci ha fatto comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per «**custodirla e coltivarla**».

Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente. E quando l'uomo, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, «piut-

tosto tiranneggiata che governata da lui». L'uomo, quindi, ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola.

L'umanità ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando – siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale –, sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra di loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini.

La Chiesa invita ad impostare la questione in modo equilibrato, **nel rispetto della «grammatica» che il Creatore ha inscritto** nella sua opera, affidando all'uomo il ruolo di custode e amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare. Infatti, anche la posizione contraria di assolutizzazione della tecnica e del potere umano, finisce per essere un grave attentato non solo alla natura, ma anche alla stessa dignità umana.

«Attraverso uno **sfruttamento sconsiderato** della natura, (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione». (Paolo VI)

«Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana» (Paolo VI)



La creazione, progetto del Dio amore, ha anch'essa un destino escatologico: i *“cieli nuovi e la terra nuova”*.

Questo destino Dio lo ha affidato alle nostre mani e alla nostra responsabilità.

Dobbiamo riscoprire e rivalutare una “teologia della creazione”, in cui il creato e le risorse che esso ci offre vengono accolti come doni per tutti gli uomini, di tutti i tempi.

Quindi, un uomo “dentro” al mondo, non “al centro” del mondo: la città costruita al di fuori di un progetto di comunione è *Babele*, città della confusione, dell'incomprensione, della divisione tra i popoli.

L'attività più autenticamente umana é la cura del creato e non il possesso, la dominazione e lo sfruttamento.

La disobbedienza raccontata dalla Bibbia e le sue conseguenze le ritroviamo nei nostri comportamen-

ti, quando anziché da amministratori ci comportiamo da padroni, a livello personale o sociale.

Il peccato è fondamentalmente il rifiuto del piano previsto da Dio per la felicità dell'uomo, perché riteniamo di dover essere noi gli artefici di questa felicità. Il peccato è sempre rottura della relazione con Dio, ma le conseguenze si ripercuotono su tutto il creato, persone e ambiente. Perdendo il senso del mandato di Dio ci comportiamo come sfruttatori. Quando lo sfruttamento diventa struttura sociale, organizzata e ripetuta, creiamo "strutture di peccato", le cui conseguenze storiche sono ferite profonde, a volte non più rimediabili, inflitte al creato.

Il nostro peccato è diventato tragicamente visibile nella povertà di interi continenti, conseguenza delle politiche dei nostri Paesi industrializzati, che per secoli hanno "sfruttato" altre terre e altri popoli.

Il nostro peccato ha prodotto l'attuale crisi ecologica. I cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali determinano problematiche in cui è coinvolto il mondo intero:

- «profughi ambientali», persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato;
- conflitti già in atto e quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali;
- negazioni di Diritti Umani: il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.



Libertà e peccato

La relazione che il Dio amore instaura con l'uomo è fondata sulla libertà, perché l'amore può nascere esclusivamente tra soggetti liberi.

Non ci può mai essere imposizione, violenza, "imperialismo culturale": l'incarnazione di Cristo è la più radicale inculturazione e la sua morte in croce è la più alta attestazione della laicità del mondo.

La scelta tra il bene e il male, simboleggiata dal serpente, è posta di fronte alla libertà degli uomini: Dio non interviene nella storia del mondo, non la domina e non la governa.

L'uomo libero può quindi sottrarsi alla dinamica relazionale di Dio, incarnatasi in Cristo: *"è venuto nel mondo che è suo, ma i suoi non l'hanno accolto"* (Gv 1, 11).

Il peccato è il rifiuto di questo rapporto d'amore per la cieca affermazione di sé, per la volontà di dominio e di potere, per l'irrefrenabile desiderio di porsi al centro del mondo.

Squilibri planetari

Il male è dentro di noi: è una delle possibilità che derivano dalla nostra libertà.

La storia dell'umanità, prodotto di questa libertà, è quindi impastata di bene e di male.

In questo nostro tempo, la storia dell'umanità vive tre squilibri planetari:

squilibrio socio-economico:

- milioni di poveri sono esclusi dal mercato, dalla possibilità di una vita dignitosa, dalla speranza di un futuro per i loro figli;
- lavoratori-schiavi, in vari Paesi del Sud del mondo, producono il nostro cibo, cuciono i nostri vestiti, fabbricano le nostre macchine;

squilibrio ecologico:

- lo sviluppo economico e la crescita infinita della produzione e dei consumi sono pagati dall'ambiente naturale;
- le conseguenze sono: riscaldamento globale, inquinamento, sfruttamento senza limiti di risorse limitate, impiego della forza militare per il controllo di queste risorse;

squilibrio interiore (etico e psicologico):

- la felicità sta nella soddisfazione dei nostri bisogni, che si ottiene attraverso il possesso e il consumo;
- la felicità si può quindi comprare sul mercato;
- per comprarla occorre il denaro, che diventa così il nostro nuovo dio;
- la logica del mercato (la competizione) diventa la logica della vita e la legge che regola i rapporti tra le persone e tra i popoli.

Salmo 8

² O Signore, nostro Dio,
grande è il tuo nome su tutta la terra!

Canterò la tua gloria più grande
dei cieli balbettando
come i bambini e i lattanti.

³ Contro gli avversari hai costruito una fortezza
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Se guardo il cielo, opera delle tue mani,
la luna e le stelle che vi hai posto,

⁵ chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui?
Chi è mai, che tu ne abbia cura?

⁶ L'hai fatto di poco inferiore a un dio,
coronato di forza e di splendore,

⁷ signore dell'opera delle tue mani.

Tutto hai messo sotto il suo dominio:

⁸ pecore, buoi e bestie selvatiche,

⁹ uccelli del cielo e pesci del mare
e le creature degli oceani profondi.

¹⁰ O Signore, nostro Dio,
grande è il tuo nome su tutta la terra!

Salmo 50

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo grande amore;
nella tua misericordia cancella il mio errore.

⁴ Lavami da ogni mia colpa,
purificami dal mio peccato.

⁵ Sono colpevole e lo riconosco,
il mio peccato è sempre davanti a me.

⁶ Contro te, e te solo, ho peccato;

ho agito contro la tua volontà.

Quando condanni, tu sei giusto,
le tue sentenze sono limpide.

⁷ Fin dalla nascita sono nella colpa,
peccatore mi ha concepito mia madre.

⁸ Ma tu vuoi trovare dentro di me verità,
nel profondo del cuore mi insegni la sapienza.

⁹ Purificami dal peccato e sarò puro,
lavami e sarò più bianco della neve.

¹⁰ Fa' che io ritrovi la gioia della festa,
si rallegri quest'uomo che hai schiacciato.

¹¹ Togli lo sguardo dai miei peccati,
cancella ogni mia colpa.

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro;
dammi uno spirito rinnovato e saldo.

¹³ Non respingermi lontano da te,
non privarmi del tuo spirito santo.

¹⁴ Ridonami la gioia di chi è salvato,
mi sostenga il tuo spirito generoso.

¹⁵ Ai peccatori mostrerò le tue vie
e i malvagi torneranno a te.

¹⁶ Liberami dal castigo della morte, mio Dio,
e canterò la tua giustizia, mio Salvatore.

¹⁷ Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode.

¹⁸ Se ti offro un sacrificio, tu non lo gradisci;
se ti presento un'offerta, tu non l'accogli.

¹⁹ Vero sacrificio è lo spirito pentito:
tu non respingi, o Dio, un cuore abbattuto
e umiliato.

Terza unità



Riconciliazione cosmica





Economia Solidale: la manna

Esodo 15, 12-21

¹⁴ ... sulla superficie del deserto, per terra, rimase una cosa fine e granulosa, fine come la brina.

¹⁵ Gli Israeliti la videro e non sapevano che cosa era. Perciò si chiedevano l'un l'altro: «Man hu?» cioè «Che cos'è?».

Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato da mangiare.

¹⁶ Ed egli vi comanda di raccoglierne quanto ciascuno può mangiarne».

¹⁷ Gli Israeliti fecero così: alcuni ne raccolsero molto, altri poco.

¹⁸ Quando si misurò la quantità, si vide che chi ne aveva raccolto molto, non ne aveva più degli altri, mentre chi ne aveva raccolto poco, ne aveva a sufficienza. Ciascuno ne aveva quanto poteva mangiarne.

Il Giubileo: l'anno della liberazione Levitico 25, 8-13

⁸ «Lascерete passare sette periodi di sette anni, ossia quarantanove anni.

¹⁰ ... dichiarerete santo il cinquantesimo anno, e proclamerete la liberazione per tutti gli abitanti della vostra terra. Quest'anno porterà il nome di Giubileo. In questa occasione, ciascuno di voi potrà rientrare in possesso delle sue terre e ritornare nella sua famiglia.

¹¹ È così che voi celebrerete ogni volta i cinquant'anni del Giubileo. Non dovrete seminare i vostri campi, né mietere le spighe che saranno cresciute naturalmente, né vendemmiare i grappoli che saranno maturati nelle vigne non coltivate. *Parola di Dio*

“Ogni sette anni” Il perdono dei debiti

Deuteronomio - Cap 15,1-11

¹ «Ogni sette anni saranno condonati tutti i debiti».

² «Si procederà in questo modo: ...chi avrà fatto un prestito ad un altro, non costringerà il suo prossimo, un suo connazionale, a rimborsare il debito».

⁴⁻⁵ «Se ubbidirete al Signore, vostro Dio, ... non ci sarà nessun povero tra voi».

¹¹ «Ci saranno sempre poveri nella vostra terra: perciò vi ordino di essere generosi con i vostri connazionali poveri e bisognosi».

Ogni sette anni: la liberazione degli schiavi Esodo 21, 1-6

¹² «Se, fra i vostri connazionali ebrei, un uomo o una donna saranno costretti a vendersi a voi come schiavi, vi serviranno per sei anni, e al settimo li lascerete liberi».

¹³ «Quando li libererete, non fateli andar via a mani vuote...».

¹⁵ «Non dimenticate mai che siete stati schiavi in Egitto, e che il Signore, vostro Dio, vi ha liberati».



Per tutti gli uomini di tutti i tempi

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha ricordato che «Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli». L'eredità del creato appartiene, pertanto, all'intera umanità. Invece, l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future. Non è difficile allora costatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della

manca di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato.

Ridistribuzione delle risorse energetiche

È indubbio che uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale, è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future. A tale scopo, è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire **comportamenti improntati alla sobrietà, diminuendo il proprio fabbisogno** di energia e migliorando le condizioni del suo utilizzo. Al tempo stesso, occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la «ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi». La crisi ecologica, dunque, offre una storica opportunità per elaborare una **risposta collettiva volta a convertire il modello di sviluppo** globale in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità.

Solidarietà intragenerazionale

Ribadiamo l'urgente necessità morale di una rinnovata *solidarietà intra-generazionale*, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati: «la comunità internazionale ha il compito imprescindibile di trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, con la partecipazione anche dei Paesi poveri, in modo da pianificare insieme il futuro».



Il progetto creativo di Dio è unitario, globale, solidale: il mondo creato con tutte le sue ricchezze è messo a disposizione di tutti gli uomini di tutti i tempi. Dio non fa preferenza di persone e soprattutto, come dice il salmo 150, *«la gloria di Dio è l'uomo vivente»*: ogni uomo, a qualunque popolo appartenga e in qualunque epoca storica si trovi a vivere.

Anche da questo possiamo capire la gravità del peccato, frutto di un uso egoistico della libertà da parte dell'uomo, che ha dato origine a situazioni di disparità sociali e ambientali talmente gravi da essere incapaci di fronteggiarle. Il nostro modo di vivere contraddice esplicitamente il piano di Dio.

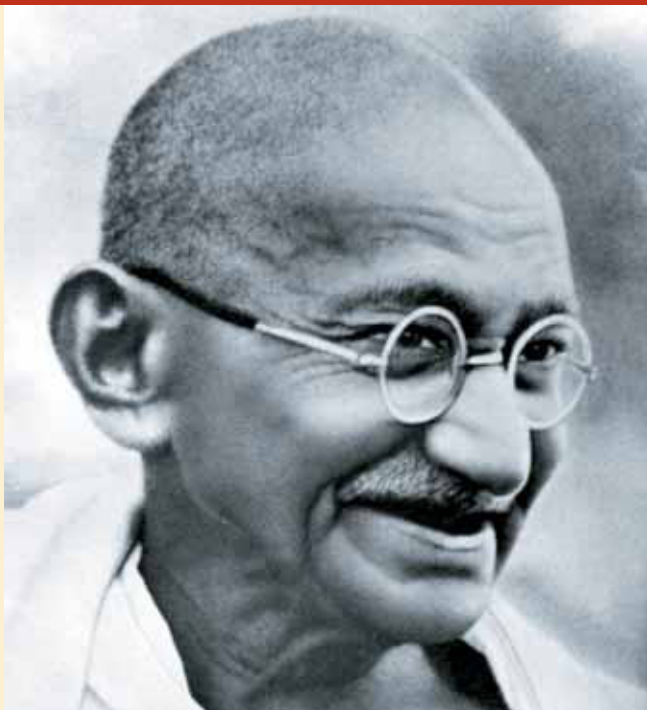
Il Papa ci spinge a prendere coscienza di due livelli di responsabilità.

La prima è **inter-generazionale**: abbiamo ricevuto da chi è vissuto prima di noi un patrimonio e dovremo riuscire a trasmetterlo senza averlo dilapidato. La prossima generazione, i nostri figli e nipoti, avranno ancora acqua da bere, aria da respirare? Possiamo assistere passivamente alla distruzione delle foreste o all'uso sconsiderato delle fonti di energia?

La seconda è **intra-generazionale**: oggi vivono sul nostro pianeta circa 6 miliardi e mezzo di persone. L'UNICEF ci informa che in media ogni giorno 26.000 bambini muoiono per denutrizione o malattie che nei Paesi sviluppati sono state completamente debellate, contemporaneamente nei nostri Paesi ogni giorno vengono spesi miliardi per armi, droghe, cosmetici, cibo per animali e vengono gettate tonnellate di cibo avanzato.

Ci siamo costruiti delle *strutture di peccato* di cui non sappiamo più come liberarci: il dio denaro, la legge del profitto, il consumismo tiranneggiano la nostra vita; i riti consumistici di massa del supermercato sono vissuti quasi come una nuova religione a cui tutti devono partecipare e le cui vittime sacrificali sono i poveri, quelli di casa nostra, ma soprattutto quelli che vivono in Paesi già impoveriti dalle politiche coloniali.

Ne siamo tutti più o meno coinvolti, almeno perché accettiamo mentalmente e anche operativamente che le cose debbano andare così e quindi nel confronto con la Parola di Dio abbiamo motivo di concludere con sincerità: "Confesso a Dio onnipotente che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni".



Il sogno di Dio: le radici dell'economia solidale

Il sogno di Dio, rivelato a Mosè, è costruire una nuova comunità sociale nella storia, fondata su un'economia di uguaglianza e una politica di giustizia. Javhè ascolta il grido dei poveri e fa uscire il popolo di Israele dall'Egitto, dove domina l'“impero”, basato su un'economia di opulenza per pochi e di povertà per molti, su una politica di oppressione e su una religione che legittima il potere. L'economia di uguaglianza, nata nel deserto, è commisurata ai bisogni di ciascuno e non si fonda sull'accumulazione e sull'accaparramento: *“chi aveva raccolto molto, non ne aveva più degli altri, mentre chi aveva raccolto poco, ne aveva a sufficienza”*. Chi non aderisce al progetto di Dio e accumula i beni, li vede marcire.

L'“aggiustamento strutturale” di Dio

Israele ha tentato di mettere in pratica il sogno di Dio sul piano sociale, economico e politico, sostenendo questo tentativo con una forte esperienza religiosa. Ma la storia, affidata alla libertà dell'uomo e perciò impastata di bene e di male, produce inevitabilmente distorsioni e ingiustizie. In questo contesto nasce il Giubileo: un tentativo di riaggiustare periodicamente la struttura politico-economica per corrispondere al sogno di Dio. Questo “aggiustamento” interveniva sul diritto di proprietà (il riscatto delle terre), sui rapporti sociali (la liberazione degli schiavi), sulla gestione del denaro (i prestiti ai poveri, la cancellazione dei debiti).

Gli imperi di ieri e di oggi

È facile rendersi conto di come gli “imperi”, basati sul potere e la ricchezza, si siano susseguiti nella storia dell'umanità e dominino anche oggi. Siamo ancora lontani dall'economia solidale a cui Dio ci ha chiamati sin dall'origine della storia. Ancora oggi l'accaparramento produce superfluo e spreco per pochi, provocando la povertà di molti.

La riconciliazione

La dinamica relazionale del Dio amore, rivelatosi in Gesù di Nazaret, non ha soltanto valenza personale, di coppia, di famiglia. Dio ci chiama a vivere la stessa logica a livello sociale, economico e politico: su questo piano, la relazione perfetta (l'amore) significa costruire giustizia e solidarietà nel mondo. Come gli Israeliti nel deserto, dobbiamo passare da un'economia del “sempre più” a un'economia del “sufficiente”. La nostra storia ha bisogno di riconciliazione: dobbiamo riconciliarci con la natura (salvaguardia del creato) e con i fratelli (giustizia sociale ed economica), per riconciliarci con Dio.

Una colletta per i poveri di Gerusalemme raccontata da San Paolo 2 Corinti, 8

¹ Fratelli, desidero farvi conoscere quel che la grazia di Dio ha compiuto nelle chiese che sono in Macedonia.

² Quei credenti sono stati duramente provati dalle sofferenze, tuttavia hanno conservato una grande serenità, e malgrado la loro estrema povertà, sono stati veramente generosi...

⁴ Con grande insistenza mi hanno chiesto il privilegio di partecipare anch'essi all'invio di aiuti per i credenti di Gerusalemme...

⁶ Per questo ho incoraggiato Tito a condurre a termine in mezzo a voi questo generoso impegno, visto che lui stesso l'aveva iniziato.

⁷ Voi avete di tutto e in abbondanza: la fede, il dono della parola, la conoscenza, un grande entusiasmo, e fra voi c'è quell'amore che vi ho insegnato ad avere. Fate in modo di essere ricchi anche in questo impegno generoso...

⁹ Voi conoscete la generosità del Signore nostro Gesù Cristo: per amor vostro, lui che era ricco, si è fatto povero per farvi diventare ricchi con la sua povertà...

¹³ Questa colletta infatti non ha lo scopo di ridurre voi in miseria perché altri stiano bene: la si fa per raggiungere una certa uguaglianza.

¹⁴ In questo momento voi siete nell'abbondanza e perciò potete recare aiuto a loro che sono nella necessità. In un altro momento saranno loro, nella loro abbondanza, ad aiutare voi nelle vostre difficoltà. Così ci sarà sempre uguaglianza.

Possedere cose inutili è un furto

di M. K. Gandhi

Il non possesso è legato all'astensione dal furto.

Un oggetto, anche se non è stato preso col furto, deve tuttavia essere considerato trafugato, se lo si possiede senza averne bisogno.

Il possesso implica accortezza per il futuro.

Chi ricerca la Verità, chi ubbidisce alla legge dell'amore non può desiderare di conservare nulla per proteggersi contro il futuro.

Dio non fa mai riserve per il domani.

Egli non crea mai più che non sia strettamente necessario al momento.

Se, di conseguenza, mettiamo la nostra fede nella sua provvidenza, dobbiamo essere sicuri che egli ci darà ogni giorno il nostro pane quotidiano, cioè tutto quello di cui avremo bisogno.

È ignorando o trascurando la legge di Dio che dà all'uomo ogni giorno il suo pane quotidiano e niente più, che abbiamo fatto nascere delle ineguaglianze con tutte le miserie che le accompagnano.

Il ricco possiede quantità di cose superflue di cui non ha bisogno e che sono di conseguenza trascurate e sprecate, mentre milioni di persone muoiono di fame, per mancanza di cibo.

Se ognuno trattenesse soltanto ciò di cui ha bisogno, a nessuno mancherebbe niente e tutti si accontenterebbero di quanto hanno.

La civiltà, nel vero senso della parola, non consiste nel moltiplicare i bisogni, ma nel ridurli volontariamente e deliberatamente.

Solo questo porta alla vera felicità, alla gioia autentica e ci permette così di servire meglio.

Signore, perchè mi hai detto di amare?

di Michel Quoist

Signore, perché mi hai detto di amare tutti gli uomini, miei fratelli?

Ho cercato, ma torno a Te sgomento...

Signore, ero tanto tranquillo a casa mia, avevo ordinato la mia vita, mi ero sistemato.

La mia casa era arredata e mi ci trovavo bene.

Solo, andavo d'accordo con me stesso.

Al riparo dal vento, dalla pioggia, dal fango.

Sarei rimasto puro, chiuso nella mia torre.

Ma nella mia fortezza, Signore, hai scoperto una falla, mi hai costretto a socchiudere la porta... Come una raffica d'acqua in viso, mi ha destato il grido degli uomini; come un vento burrascoso, mi ha scosso un'amicizia;

come s'infiltra un raggio di sole, la Tua grazia mi ha inquietato ...ed imprudentemente ho lasciato socchiusa la porta.

Signore, ora son perduto! Fuori gli uomini mi spiavano. Non sapevo che fossero tanto vicini; in questa casa, in questa via, in quest'ufficio; il vicino, il collega, l'amico. Non appena ho socchiuso, li ho visti, con la mano tesa, lo sguardo teso, l'anima tesa che chiedevano come mendicanti alle porte delle chiese.

I primi sono entrati in casa mia, Signore. Vi era pure un po' di posto nel mio cuore.

Li ho accolti, li avrei curati, li avrei accarezzati, le mie pecorelle, il mio piccolo gregge.

Saresti rimasto contento, Signore, ben servito, ben onorato, con decoro, con finezza.

Fin lì, era ragionevole...

Ma quelli che seguivano, Signore, gli altri uomini,

non li avevo veduti; i primi li nascondevano.

Erano più numerosi, erano più miserabili, mi hanno aggredito senza dar l'allarme.

È stato necessario restringersi, fare posto in casa mia.

Ora, son venuti da ogni dove, a ondate successive, che si sospingevano l'un l'altra, si urtavano.

Son venuti da ogni dove, dalla città tutta, dalla nazione, dal mondo; innumerabili, inesauribili.

Non son più isolati, ma a gruppi, in catena, legati gli uni agli altri, mescolati, saldati, come pezzi di umanità. Non son più soli, ma carichi di pesanti bagagli; bagagli d'ingiustizia, bagagli di rancore e di odio, bagagli di sofferenza e di peccato... Trascinano il Mondo alla loro sequela, con tutto il suo materiale arrugginito e contorto, o troppo nuovo e mal messo, mal impiegato.

Signore, mi fanno male! Sono ingombranti, sono invadenti. Hanno troppa fame, mi divorano!

Non posso più far nulla; quanto più entrano e tanto più spingono la porta e tanto più la porta si apre...

Ah, Signore! La mia porta è spalancata! Non ne posso più! È troppo per me! Non è più una vita! E la mia situazione? E la mia famiglia? E la mia tranquillità? E la mia libertà?

Ed io?

Ah! Signore, ho perso tutto, non sono più mio; non c'è più posto per me a casa mia.

Non temere nulla, dice Dio, hai guadagnato TUTTO, perché mentre gli uomini entravano in casa tua, Io tuo Padre, Io, tuo Dio, mi sono infiltrato tra loro.







Un banchetto per tutti i popoli. Isaia 25

⁶ Sul monte Sion il Signore dell'universo
preparerà per tutte le nazioni del mondo
un banchetto imbandito
di ricche vivande e di vini pregiati.

⁷ All'improvviso farà sparire
su questa montagna
il velo che copriva tutti i popoli.

⁸ Il Signore eliminerà la morte per sempre!
Asciugnerà le lacrime dal volto di ognuno
e libererà il suo popolo dalle umiliazioni.

Con un cuore nuovo. Ezechiele 36

²⁵ Verserò su di voi acqua pura e vi purificherò da ogni vostra sporcizia, dai vostri idoli.

²⁶ Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, toglierò il vostro cuore ostinato, di pietra, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente.

²⁷ Metterò dentro di voi il mio spirito e vi renderò capaci di ubbidire ai miei ordini, di osservare e di applicare le leggi che vi ho dato.

Alimentati dal Corpo e dal Sangue di Cristo.

1° Corinzi, 11

²³ ... nella notte in cui fu tradito, il Signore Gesù prese il pane, ²⁴ ...e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me».

²⁵ Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: «Questo calice è la nuova alleanza che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me».

²⁶ Infatti, ogni volta che mangiate di questo pane e bevete da questo calice, voi annunziate la morte del Signore, fino a quando egli ritornerà.

Nasce una nuova socialità. Atti 6

⁴² Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme.

⁴⁴ Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano.

⁴⁵ Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno.

⁴⁶ Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore.



Per questa XLIII Giornata Mondiale della Pace ho scelto il tema: *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*. Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla

pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito.

Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi «quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino».

Ecologia umana

Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri.

Volentieri, pertanto, incoraggio l'educazione ad una responsabilità ecologica, che, come ho indicato nell'Enciclica *Caritas in veritate*, salvaguardi un'autentica «**ecologia umana**» e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura. Occorre salvaguardare il patrimonio umano della società. Questo patrimonio di valori ha la sua origine ed è iscritto nella legge morale naturale, che è fondamento del rispetto della persona umana e del creato.



La pace è il dono pasquale di Cristo Risorto. Non è riducibile al silenzio delle armi o dei risentimenti. È lo *Shalom* biblico: l'armonia globale e totale per cui la persona umana, raggiunta e rinnovata dallo Spirito del Risorto, rinnova tutti i rapporti.

Nuovo, anzitutto, il rapporto con Dio. La relazione è col Padre, nostro interlocutore nel dialogo d'amore, perché siamo figli nel Figlio. La relazione è col Figlio come alleanza nel Suo sangue che genera fraternità con Lui e tra noi. La relazione è con lo Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, sostanza del nostro vivere e amare.

Nuovo il rapporto con le altre persone in cui vedo trasfigurato il volto di Cristo che ci unisce tutti in una nuova fraternità originata dalla consanguineità eucaristica con Gesù, uomo-Dio.

Nuovo il rapporto con il creato, casa da custodire, governare e trasmettere alle nuove generazioni fino al giorno in cui avremo *nuovi cieli e nuova terra*.
(*Apocalisse, 21*)

Infine, **nuovo il rapporto con se stessi**, capaci finalmente di dare risposta alle tre domande fondamentali: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?

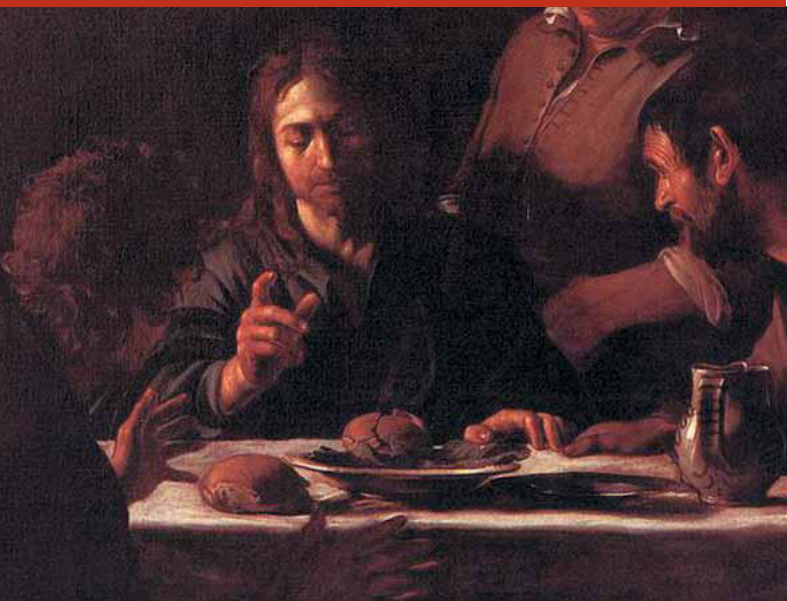
È un *Esodo* dal non essere all'essere, dall'insignificanza all'essere in relazione d'amore. È un'*Apocalisse*, uno svelamento: "cade il velo" e scopriamo che il senso della vita è rispondere all'amore gratuito di Dio, manifestato in Cristo, con la decisione di amare i fratelli, come Lui ha amato noi, liberati dalle catene del nostro egoismo.

Liberi per amare con il cuore nuovo che lo Spirito Santo alimenta e plasma continuamente.

Liberi per costruire nuova socialità, che affonda le sue motivazioni nel pane spezzato e nel sangue versato, che ci raduna attorno allo stesso progetto di accoglienza e di servizio: *la convivialità delle differenze* si trasforma in molteplicità di ministeri; una diversità che è ricchezza perché anticipazione del Regno definitivo. Pace è mangiare il proprio pane alla stessa tavola insieme con i fratelli.

Chiamati alla vita, perché Dio voleva avere in noi perfetti interlocutori d'amore con Lui, il dono della pace al credente, quindi, si storicizza nelle tre parole chiave del vivere cristiano: testimonianza (*martyrion*), servizio (*ministerium*), comunità (*koinonia*).

Per questo l'apporto cristiano alla costruzione della pace, e quindi alla salvaguardia del creato, parte dal profondo del cuore nuovo, abitato dallo Spirito di Dio. Dobbiamo costruire dentro di noi e diffondere nella società una **ecologia umana** come base indispensabile della ecologia del creato. «È l'uomo l'artefice dello sviluppo, non il denaro o la tecnica» come ha autorevolmente affermato Giovanni Paolo II nella enciclica "La missione del Redentore", al numero 58.



Una responsabilità comune

Di fronte alle drammatiche sfide del nostro tempo occorre un'etica comune condivisa, fondata sul criterio centrale del bene dell'umanità. Occorre una "coalizione" di credenti e non credenti, che si assumano una responsabilità comune nel reciproco rispetto.

Comunione e non contratto

Su cosa fonderemo questa "coalizione", che ha come compito la costruzione di una convivenza mondiale pacifica e giusta? In questi casi, di solito, si stipulano trattati, si promulgano solenni dichiarazioni, si sottoscrivono accordi internazionali. Sono certamente strumenti necessari, ma non sufficienti, perché pace e convivenza trovano la loro autentica radice nella relazione con l'altro. Gesù non propone un patto, fatto di clausole o di norme: ci fa una proposta di comunione. La logica di Dio non è contrattuale, ma gratuita.

L'altro è parte di me

Il cristianesimo si fonda sull'alterità: secondo la tradizione biblica, nel luogo più profondo della nostra interiorità (il "cuore") scopriamo di essere abitati dall'altro, vincolati all'altro. All'origine della cultura ebraico-cristiana non c'è un "uomo forte" (un eroe o un vincitore), ma una coppia: l'uomo solo è povero, soltanto l'incontro e la relazione con l'"altro da sé" lo completano, lo fanno essere quello che è: "immagine e somiglianza di Dio". L'uomo è pienamente uomo quando percepisce la gratuità e la bellezza del dono della vita che ha ricevuto e risponde restituendo questo dono, condividendolo con gli altri, trasformandolo in solidarietà e giustizia.

L'Eucaristia: il cuore della comunità solidale

La frazione del pane, sacramento della condivisione, genera l'economia solidale:

"Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. ...

Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore" (At, 2, 43-46).

Il dono della vita

L'Eucaristia non è soltanto sacramento della condivisione dei beni, ma anche e soprattutto sacramento del dono della vita.

Gesù ha smascherato la logica della violenza e del potere e l'ha disinnescata con il comandamento dell'amore, fino alla morte in croce, segno supremo di un sistema di valori completamente diverso da quello del "mondo".

In Gesù il Dio amore si rivela in pienezza, indicandoci la sorgente da cui siamo venuti, il significato della nostra vita, la casa che siamo destinati ad abitare per sempre e la strada da percorrere per arrivarci.



Raoul Follerau: preghiera per l'anno 2000

Anno 2000.

Tempo di paura o primavera d'amore?

Atomo: trionfo dell'uomo o patibolo dell'umanità?

Signore, aiutaci!

Detentori ormai di una particella della tua potenza,
eccoci davanti a Te, deboli, fragili,
più poveri che mai, vergognosi delle nostre
coscienze rattoppate e dei nostri cuori a brandelli.

Signore, abbi pietà di noi!

Noi abbiamo costruito chiese,
ma la nostra storia è una guerra senza fine;
noi abbiamo costruito ospedali,
ma noi, per i nostri fratelli, abbiamo accettato la fame.
Perdono, Signore, per la natura calpestata,
per le foreste assassinate, per i fiumi inquinati...

Perdono per la bomba atomica, il lavoro a catena,
la macchina che divora l'uomo
e le bestemmie contro l'amore.
Noi sappiamo che tu ci ami e che a questo amore,
noi dobbiamo la vita.
Strappaci dall'asfissia dei cuori e dei corpi.
Che i nostri giorni non siano più deturpati
dall'invidia e dall'ingratitude,
dalle terribili schiavitù del potere.
Donaci la felicità di amare il nostro dovere.
Nel mondo mancano milioni di medici:
ispira i tuoi figli a curare;
nel mondo mancano milioni di maestri:
ispira i tuoi figli ad insegnare;
la fame tormenta i tre quarti della terra:
ispira i tuoi figli a seminare;
da cent'anni gli uomini hanno fatto quasi cento guerre:
insegna ai tuoi figli ad amarsi.
Perché, Signore, non vi è amore senza il tuo amore.
Fa che ogni giorno, e per tutta la vita, nella gioia,
nel dolore, noi siamo fratelli, fratelli senza frontiere.
Allora i nostri ospedali saranno anche le tue cattedrali
e i nostri laboratori i testimoni della tua grandezza.
Nei cuori dei proscritti di un tempo
risplenderanno i tuoi tabernacoli.
Allora, non accettando altre tirannie
che quella della tua bontà, la nostra civiltà
martoriata dall'odio, dalla violenza e dal denaro,
rifiorirà nella pace e nella giustizia.
Come l'alba diventa aurora, e poi giorno,
voglia il tuo amore che i figli dell'Anno Duemila,
nascano nella speranza, crescano nella pace,
si estinguano infine nella luce,
per ritrovarti, Signore, Tu che sei la vita.



Lo sviluppo umano integrale





Dall'Apocalisse, capitolo 21

¹ Allora io vidi un nuovo cielo e una nuova terra, - il primo cielo e la prima terra erano spariti, e il mare non c'era più, -

² e vidi venire dal cielo, da parte di Dio, la santa città, la nuova Gerusalemme, ornata come una sposa pronta per andare incontro allo sposo.

³ Una voce forte che veniva dal trono esclamò: «Ecco l'abitazione di Dio fra gli uomini; essi saranno suo popolo ed egli sarà Dio con loro».

⁴ «Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. La morte non ci sarà più. Non ci sarà più né lutto né pianto né dolore. Il mondo di prima è scomparso per sempre».

⁵ Allora Dio dal suo trono disse: «Ora faccio nuova

ogni cosa». Poi mi disse: «Scrivi, perché ciò che dico è vero e degno di essere creduto». E aggiunse: «È fatto. Io sono l'inizio e la Fine, il Primo e l'Ultimo. A chi ha sete io darò gratuitamente l'acqua della vita».

Vangelo di Matteo 6, 25-34

La vita e le vere preoccupazioni

²² Poi Gesù disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: Non preoccupatevi troppo del cibo che vi serve per vivere o del vestito che vi serve per coprirvi.

²³ La vita infatti è più importante del cibo e il corpo è più importante del vestito.

²⁴ Osservate i corvi: non seminano e non raccolgono, non hanno né dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Ebbene, voi valete molto più degli uccelli.

²⁵ E chi di voi con tutte le sue preoccupazioni può vivere un giorno in più di quello che è stabilito?

²⁶ Se dunque voi non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto?»

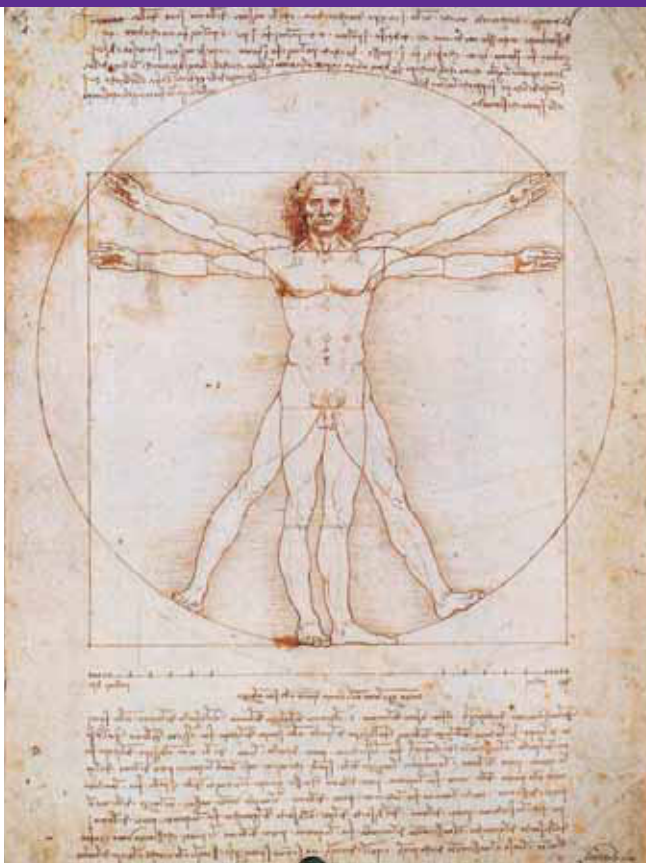
²⁷ «Osservate come crescono i fiori dei campi: non lavorano e non si fanno vestiti... eppure io vi assicuro che nemmeno il re Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello.

²⁸ Se dunque Dio rende così belli i fiori dei campi, che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione procurerà un vestito a voi, gente di poca fede!

²⁹ Perciò, non state sempre in ansia nel cercare che cosa mangerete o che cosa berrete:

³⁰ sono gli altri, quelli che non conoscono Dio, a cercare sempre tutte queste cose. Voi invece avete un Padre che sa bene quello di cui avete bisogno.

³¹ Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutto il resto Dio ve lo darà in più».



Sviluppo umano integrale

La questione ecologica va affrontata ... soprattutto per la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune. Non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato. Saggio è, pertanto, **operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo**, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fi-

ni, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta.

Auspico, pertanto, l'adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani.

La «nuova solidarietà», e la «solidarietà globale», risultano essere atteggiamenti essenziali per orientare l'impegno di tutela del creato, attraverso un sistema di gestione delle risorse della terra meglio coordinato a livello internazionale, soprattutto nel momento in cui va emergendo, in maniera sempre più evidente, la forte interrelazione che esiste tra la lotta al degrado ambientale e la promozione dello sviluppo umano integrale. Si tratta di una dinamica imprescindibile, in quanto «lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità».

Appare sempre più chiaramente che il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche economico. Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare **nuovi stili di vita** «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti».



Aung San Suu Kyi, Birmana, Premio Nobel per la Pace

All'inizio Dio ha affidato il creato all'uomo, perché lo governasse responsabilmente. Oggi siamo testimoni che l'uomo con la sua tecnologia è in grado di utilizzare bene tante ricchezze del creato, ma è anche in grado di deturparlo, inquinare e al limite distruggerlo. La tecnologia, schiava del profitto di organizzazioni multinazionali e senza una comunità umana che ne sia veramente responsabile, si comporta come un meccanismo divoratore che agisce, consuma e distrugge senza qualcuno che la controlli e la guidi. Riemerge in versione moderna il mito di Babele: l'orgoglio umano, come una torre alta fino al cielo, ha decretato che Dio è una ipotesi inutile. Chi prevarrà? Tra il progetto di Dio sul creato e le iniziative umane che lo stanno deturpando, dove va la storia dell'uomo?

Se questa domanda duemila anni fa ha fatto scaturire

il libro dell'Apocalisse, oggi ha determinato le parole accorate di tutti i Papi degli ultimi 50 anni, rivolte non solo ai credenti, ma a tutti gli uomini di buona volontà. Siamo tutti coinvolti e non ci sono scorciatoie per nessuno. Essere credente oggi vuol dire accettare la sfida storica di proporre un progetto di sviluppo umano, che, ispirandosi alla rivelazione e quindi alle scelte di vita di Cristo e ai suoi insegnamenti prenda in considerazione tutte le componenti umane.

Uno sviluppo integrale che non consideri l'uomo solo come un tubo digerente, un consumatore, ma come Dio, l'ha pensato una creatura destinata a vivere già ora da Figlio di Dio, valorizzando il suo spirito, la sua interiorità, preparandolo al dialogo d'amore che caratterizzerà i «cieli nuovi e la terra nuova» in cui abiteranno per sempre la giustizia e la pace (2 Pt 3,13).

A partire da questa fede la comunità deve dare il suo apporto alla costruzione del nuovo modello di sviluppo, ispirandosi alle parole di Matteo sulla Provvidenza Divina. Non dobbiamo aspettare un intervento magico che ci esoneri dal laborioso compito di analizzare, cercare, confrontarci, lottare e in definitiva essere partecipe dell'angoscia umana. Dobbiamo comportarci come persone la cui bussola è già orientata sulla giustizia e su quel tipo di governo che Cristo ha chiamato il "Regno di Dio" così ben definito nelle beatitudini.

Non vorremmo che al momento dell'incontro nella Nuova Gerusalemme, che sarà l'abitazione di Dio con gli uomini, ci venisse fatto rilevare che i nostri comportamenti sono stati come quelli di coloro che non conoscono Dio. Affidati a Lui che fa nuova ogni cosa possiamo essere proprio noi a suggerire nuovi stili di vita ispirati alla centralità della persona umana come Dio l'ha creata a sua immagine.



Abbondanza e povertà

Abbiamo di recente superato la soglia di un miliardo di persone che nel mondo soffrono la fame.

Nel 2000, nella “Dichiarazione del millennio”, i capi di Stato e di Governo di tutti i Paesi del mondo si sono posti l’obiettivo della drastica riduzione della povertà entro il 2015, ma in realtà - a due terzi del percorso - i poveri sono in costante aumento.

Sentiamo sempre ripetere: per combattere la fame occorre produrre più cibo; se vogliamo che tutti abbiano una fetta di torta, questa deve essere sempre più grande, altrimenti non ne avremo a sufficienza.

Eppure, secondo i dati della FAO, oggi si produce cibo sufficiente per 12 miliardi di persone, mentre gli abitanti della Terra sono 7 miliardi.

L’abbondanza ci fa sprecare enormi quantità di cibo: in Italia si sprecano ogni giorno 4.000 tonnellate di cibo, vale a dire 1,46 milioni di tonnellate l’anno; nel Regno Unito 6,7 milioni di tonnellate l’anno; negli Stati Uniti 25,9 milioni di tonnellate l’anno.

L'impronta ecologica

L'impronta ecologica è il peso del nostro modo di vivere sul Pianeta, misurato in superficie di terra.

Lo spazio bioprodotivo è stato valutato in 12 miliardi di ettari: siccome siamo quasi 7 miliardi di abitanti, abbiamo a disposizione poco più di 1,7 ettari a testa.

Un cittadino degli Stati Uniti consuma 9,6 ettari, un francese 5,26, un italiano 3,8: se tutti avessero il tenore di vita degli americani, occorrerebbero 6 Pianeti.

Consumiamo già il 30% in più della capacità di rigenerazione della biosfera: è la “sindrome del figliol prodigo”, che non si accontenta di vivere con il proprio reddito, ma sfrutta e dilapida il patrimonio di famiglia.

Il riscaldamento globale

Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia, ha scritto: *“nessuna questione è più globale del riscaldamento globale, perché tutti gli abitanti del pianeta respirano la stessa aria”*.

Ma i danni prodotti dal riscaldamento globale (cambiamenti climatici, siccità, inondazioni, aumento del livello del mare) sono provocati in massima parte dai Paesi del Nord e colpiscono in misura maggiore i popoli più vulnerabili del Sud del mondo, perché le loro economie sono strutturate in stretta simbiosi con la natura e perché i loro Governi spesso non dispongono dei mezzi necessari per ridurre l'impatto dei danni ambientali.

Le catene della nuova schiavitù

I meccanismi dell'economia globalizzata producono effetti perversi sui Paesi del Sud.

Ecco alcuni esempi:

- il liberismo economico (*deregulation*, privatizzazioni, liberalizzazione assoluta dei commerci e dei movimenti finanziari) schiaccia le economie più deboli e prive di difese: le imprese multinazionali sullo scenario mondiale sono *“libere volpi in libero pollaio”*;
- il peso del debito estero impone ai Paesi del Sud politiche restrittive, che tagliano le spese sociali (scuola, sanità, infrastrutture di base), incidendo drammaticamente sulle condizioni di vita delle popolazioni;
- la necessità di aumentare le esportazioni per avere maggiori introiti di denaro induce i Paesi del Sud a sviluppare sempre più le colture commerciali, destinate ai consumatori del Nord, riducendo gli spazi per le colture locali, su cui si basa la nutrizione e la sussistenza della gente.

Solidarietà globale

Chico Mendez, ambientalista brasiliano morto per difendere l'Amazzonia, ha scritto: *“All’inizio pensavo di combattere per salvare la foresta. Oggi mi accorgo che sto combattendo per l’umanità”*.

Le sperequazioni tra Nord e Sud del mondo e le gravi crisi che ci attendono possono essere risolte soltanto con uno sforzo congiunto di tutti i popoli, frutto di una solidarietà globale.

Occorre una *governance globale* che stabilisca regole eque, fondate su un’etica condivisa.

La comunità internazionale deve intervenire in fretta, perché i poveri non possono aspettare.

Dove fondare la speranza?

Di fronte alla violenza che continua ad insanguinare il mondo, di fronte al male che sembra prevalere, di

fronte alle sfide globali che il nostro tempo ci pone davanti, dove fondiamo la nostra speranza?

E soprattutto: dove riporranno la loro speranza i milioni di poveri e di esclusi di questa Terra?

Il Regno dei cieli è vicino

Dio ci ha parlato e si è rivelato in Gesù, nel progetto della sua vita.

Questo progetto è il Regno: un cambiamento radicale dell'umanità per costruire un mondo giusto, solidale e fraterno.

Nelle parole di Giovanni Battista *“Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino”*, quel “vicino” significa alla portata dell'umanità: la “buona novella” è che il Regno può essere realizzato qui, sulla Terra.

L'annuncio del Vangelo non è quindi soltanto utopia, nè rimando ad una realtà futura che vivremo dopo la morte, ma è annuncio del Regno nel mondo presente.

La fede nella “follia” del Vangelo

La fede è credere che il nostro destino non sia il fallimento e la morte, ma la pienezza della vita.

È credere che, seguendo il cammino di Gesù e con la forza dello Spirito, possiamo costruire un mondo nuovo.

“Beati voi, poveri: Dio vi darà il suo regno” (Lc 6, 20): la “follia” del messaggio di Gesù consiste nel fatto che il Regno sarà costruito da coloro che sono deboli, che non dominano, che non hanno né denaro, né potere politico, né potere culturale.

Dai poveri nascerà il germe della nuova umanità: come scrive San Paolo, Dio ha scelto quanto c'è di più debole per distruggere il potere dei forti.

Nuovi stili di vita

“*Contro la fame, cambia la vita*”: era lo slogan di una campagna della Caritas Italiana negli anni '80. Per cambiare il mondo bisogna cambiare i nostri stili di vita: è un “movimento dal basso”, alla portata della responsabilità di ciascuno di noi, delle nostre famiglie e delle nostre comunità. Non dobbiamo diventare né eroi, né santi, ma cittadini solidali e responsabili. Il possibile nel quotidiano può sfidare “dal basso” l'impossibile (le logiche dell'economia globalizzata, il potere delle multinazionali, i meccanismi del mercato e del commercio mondiale).

Trasformazione, non rivoluzione

Siamo chiamati a una *grande trasformazione*, cioè a un processo che non ha mai termine e che coinvolge tutte le dimensioni della vita: è il concetto cristiano di “conversione” per costruire il Regno.

Ben-essere e ben-avere

La molla che deve spingerci in avanti è il *mal-essere* che sentiamo vivendo in una società che spaccia il *ben-avere* come unica via verso il *ben-essere*. Un famoso pubblicitario ha scritto: “*Nel mio mestiere nessuno desidera la vostra felicità, perché la gente felice non consuma*”.

Insostenibile, ingiusta e infelice

Dobbiamo cambiare la nostra economia, perché:

- è **insostenibile**: la torta della produzione globale non può crescere infinitamente a fronte dei limiti del Pianeta;
- è **ingiusta**: la produzione della “megatorta”, che mangiamo in pochi, priva la maggioranza della popolazione mondiale dei mezzi per cucinare le piccole torte da cui dipende la loro vita;
- è **infelice**: con l'aumento dell'avere oltre un certo limite, c'è una diminuzione del benessere: la “megatorta” è tossica.



Benedetto XVI, Enciclica “*Caritas in veritate*”

Benedetto XVI, “*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*”, 43^{ma} Giornata Mondiale della Pace

Bruno Maggioni, “*Dio ha tanto amato il mondo*”, EMI

Enzo Bianchi, “*Le vie della felicità: Gesù e le beatitudini*”, Rizzoli (e altri dello stesso autore)

Maurizio Pallante, “*La decrescita felice*”, Editori Riuniti

Francesco Gesualdi, “*L'altra via - dalla crescita al benvivere*”, Terre di Mezzo

Riccardo Petrella, “*Il diritto di sognare - Le scelte economiche e politiche per una società giusta*”, Sperling e Kupfer Editori

Serge Latouche, “*La scommessa della decrescita*”, Feltrinelli

Adriano Sella, “*Miniguide dei nuovi stili di vita*”, Monti
Centro Nuovo Modello di sviluppo, “*Guida al consumo critico*”, EMI



Il Magnificat. Luca, capitolo 2

L'anima mia magnifica il Signore
il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.
Poiché ha guardato l'umiltà della sua serva
tutte le generazioni ormai
mi chiameranno «Beata».
Il Potente ha fatto in me cose grandi.
Sì, il suo nome è santo.
Il suo amore di generazione in generazione
ricopre coloro che lo temono.
Interviene con la forza del suo braccio
disperde i superbi nei pensieri del loro cuore.
Abbatte i potenti dai troni
innalza gli umili.

Ricolma di beni gli affamati
rimanda i ricchi a mani vuote.
Sostiene Israele suo servo
ricordandosi del suo amore.
Come aveva promesso ai nostri padri
ad Abramo e alla sua discendenza
per sempre.

(Traduzione a cura della comunità di Bose)

Preghieria “ecologica”

Spirito di Dio,
che agli inizi della creazione
ti libravi sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza
il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra
e donale il brivido dei cominciamenti.
Dissipa le sue rughe
e fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini
ha tracciato sulla sua pelle.
Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta.
Restituiscile il manto dell'antico splendore,
che le nostre violenze le hanno strappato.
Facci percepire la tua dolente presenza
nel gemito delle foreste divelte,
nell'urlo dei mari inquinati,
nel pianto dei torrenti inariditi,
nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.
Restituiscici o Santo Spirito al gaudio dei primordi,
librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.
E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.

Mons. Tonino Bello, già vescovo di Molfetta

*“Oggi non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione
per dire senza frasi smorzate
che pace, giustizia e salvaguardia del creato
sono il compito primordiale
di ogni comunità cristiana;*



*e per affermare
che attingere a piene mani
alla riserva utopica del Vangelo
è l'unico realismo che oggi ci venga consentito”
(Mons. Tonino Bello)*



Indice

1. Al principio, Dio... **pag. 4**

Genesi 1-2. Dio ha creato: tutto era *bello*

Dio tramite il creato si prende cura di noi.

Abbiamo una vocazione e un valore

Triplice relazione: Dio, uomo, creato

Cantico delle creature di San Francesco

2. La crisi, il peccato **pag. 16**

Genesi 3-4. Peccato: fatica, dolore, violenza, morte

L'ambiente diventa ostile. L'uomo aggredisce l'uomo

Abbiamo responsabilità storiche, presenti e future

Squilibrio economico, ecologico, etico-psicologico

Salmo 8, Salmo 50

3. Riconciliazione cosmica **pag. 28**

Esodo 15, la manna. Levitico 25, il Giubileo

Il creato è per tutti gli uomini di tutti i tempi

Siamo chiamati ad una economia solidale

Economia di uguaglianza non di accumulazione

Testimonianze di San Paolo e di Gandhi

Quoist, Perché mi hai detto di amare?

4. La pace **pag. 42**

Isaia, 25. Un banchetto per tutti i popoli

Un'etica che abbracci ogni aspetto umano

Shalom, armonia globale

L'Eucaristia fonda e costruisce la comunità solidale

Raoul Follerau, Preghiera per l'anno 2000

5. Lo Sviluppo Umano Integrale **pag. 54**

Apocalisse 21. Matteo 6, le vere preoccupazioni

Centralità dell'essere umano

Come realizzare il Regno di Dio

Solidarietà globale, nuovi stili di vita

Bibliografia

Magnificat. Cammino per la pace.

Il cielo è di tutti

*Qualcuno che la sa lunga,
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi,
di ogni occhio è il cielo intero.*

*E' mio quando lo guardo.
E' del vecchio e del bambino,
dei romantici e dei poeti,
del re e dello spazzino.*

*Il cielo è di tutti gli occhi,
e ogni occhio, se vuole,
si prende la Luna intera,
le stelle comete, il sole.*

*Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.*

*Spieгатemi voi dunque,
in prosa o in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la Terra è tutta a pezzetti.*

Gianni Rodari

